

RICAPITOLIAMO

- C'è un profondo nel sapere che sfugge al sapere (1). → Che è "sapere"? Come si forma il sapere?
(Diventa ciò che sai?)
- Nel contempo bisogna farsi attenti al luogo in cui si è (2). → "Luogo"? Quale luogo? In che senso?
- E soprattutto attenti ai discorsi che si ascoltano (4).
(3) } Esercitare l'attenzione e l'ascolto dei discorsi.
(5) }

MA CHE È "DISCORSO"?

Ricorro a due "iniziati"

HEIDEGGER

- Il discorso (Rede) è un esistenziale che, unitamente al comprendere (Verstehen) e alla situazione emotiva (Befindlichkeit), articola linguisticamente l'esperienza nei suoi significati. (6)
- Abbiamo cercato a nostra volta di comprendere, non dimenticando di essere attenti al luogo, ai discorsi e al modo della nostra comprensione (cfr. 7).

MA:



→ "Esistenziali" sono i tratti o caratteri essenziali dell'Esserci, cioè dell'essere umano in quanto ek-sistente, "gettato" nella esistenza o condizione umana, ignorare (non sapiente) del donde e del verso dove.

- 1 Come si articola la comprensione?
- 2 come la comprensione sfocia e si esprime in discorsi e parole?
- 3 In che senso le parole sono simili all'utilizzabile ovvero a un ente intramondano semplicemente presente?

11 e 13

→ Che cos'è un utilizzabile e come accade?

- 4 Che cos'è discorso?

N3: La via che prenderemo non consiste nel rispondere puntualmente alle domande. Ciò che il nostro cammino cercherà di mostrare dovrà risultare risolutivo delle domande e dissolutivo del problema che le sottende.

- 5 Che cosa fa? 12



NIETZSCHE

Per i nostri scopi potremmo sintetizzare così il cammino col secondo iniziato:

- Il discorso originario, rivelatore della natura profonda dell'uomo, è una tecnica retorica (non un sapere scientifico) e nondimeno è anche ciò che fornisce alla scienza, al sapere (cfr. 1), contenuti [significati] impliciti, inavvertiti, obliati.
- Il discorso è una forza persuasiva che non ha di mira la verità, ma il far valere (cioè che per la vita umana ha valore).
- L'uomo non è stato fatto per la verità: la sua natura profonda coincide con l'istinto metaforico del linguaggio. (17)



Quindi:

|| TRASPOSIZIONE, ANALOGIA, SIMULAZIONE

|| FONDANO LE RAPPRESENTAZIONI del discorso.

N3: attenzione (ci servirà).

- la metafora c'è antecedente di ogni concetto.
(E' un "concetto"?)

A SUO MODO ANCHE NIETZSCHE
SE NE RENDE CONTO.

- Cfr. [19] Genealogia della morale: lacuna di ogni filosofia: non accorgersi del fatto per cui la Volontà di Verità necessita di una giustificazione.

- «La Volontà di Verità ha bisogno di una critica, in via sperimentale deve porsi una volta in questione il valore della Verità»: ecco il vostro proprio compito >>. [Fare un esperimento con la verità.]

Nel momento in cui cade la fede in Dio, ^{il Dio} dell'ideale ascetico (la "fede millenaria" della fede cristiana "che era anche la fede di Platone, per cui Dio è la Verità e la Verità è divina")
"Esiste un nuovo problema: quello del valore della Verità".
(Prima, "non era in alcun modo lecito alla Verità esser problema".)

c'è un mondo dietro il mondo...



↓
MA QUALE COMPITO?

- Cfr. Al di là del bene e del male: necessità che "l'uomo si pianti di nuovo all'uomo" per leggere in altro modo il "terribile testo fondamentale homo natura".
Necessità di questo nuovo compito conoscitivo.

△ (la Verità era dunque subordinata alla "morale" e ai suoi "valori")

↓
N3: "In verità...": cioè anche questa Verità? E siamo da capo.

↳ testo "dionisiaco"

- Ma "perché in generale conoscere? Ognuno ce lo chiederà", senza che per noi vi sia risposta.

* D'ORA IN AVANTI DOVREMO PROCEDERE SENZA RETE.

N3

[Ripetiamo]

23

La via che ora prenderemo non è quella di rispondere partitamente alle domande sollevate (21).

Ciò che si mostrerà nel corso del cammino dovrà essere risolutivo nel suo insieme delle domande e del loro problema.

CHE COSA CI È RISULTATO: che il discorso ha in qualche modo la natura dello STRUMENTO o del MEDIO (il "mezzo", ciò che sta in mezzo - tra che?)

- Il discorso è un utilizzabile che articola la comprensione del mondo in quegli enti intramondani che sono le parole.
- Il discorso è un' arte o tecnica del trasporto (metaferein, transport) tramite analogie e simulazioni rappresentative.

DISCORSO = STRUMENTO, ARTE, MEDIO

MA CHE È PROPRAMENTE STRUMENTO?

- Attrezzo o apparecchio per eseguire operazioni proprie di specifiche arti o tecniche.
- Mezzo di cui ci si serve per ottenere qualcosa.

LOGICA

A è B
B è C
A è C ecc.

→ Per es. ORGANON nel senso di Aristotele: strumento per costruire proposizioni vere.

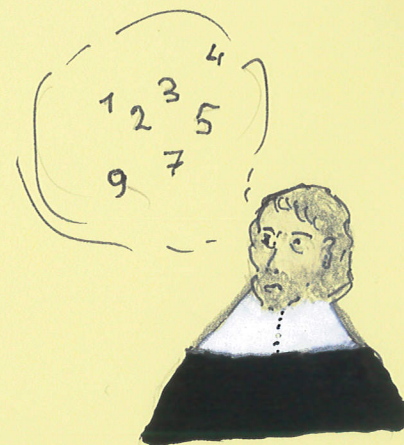
N3: Il "senso comune" crede di sapere già che cosa è uno strumento, poiché ne fa uso di continuo. Ma non sa affatto COME NASCE uno strumento o lo strumento (l'azione strumentale). ← NB

E l'intelligenza che è, come nasce?

- Si accontenta di spiegazioni in certo modo "metafisiche": gli umani, essendo intelligenti, scoprono come ottenere strumenti dalle cose del mondo.

La creazione degli strumenti è rinvitata alla intelligenza dell'uomo, così come la creazione del mondo è rinvitata alla intelligenza di Dio.

Costitutivo dualismo platonico o cartesiano della nostra cultura.



(Galileo da i numeri)

→ Cfr. Galileo: la conoscenza del mondo è garantita dalla comune "intelligenza" dell'uomo e di Dio (sebbene quantitativamente differenziata): qui l'organo degli organi è la scrittura matematica. **MATEMATICA**

DOMANDA: come avviene l'azione strumentale? (come nasce lo strumento?)

24

□ Partiamo dalla semplice azione del CORPO VIVENTE.

↓
L'azione primordiale (primordiale).

Per esempio: il "prender corpo" del feto nel ventre materno (la "matrice"). [Platone, Timeo]



↓
NB: Prima (antigua) Soglia di ogni apparire determinato. (L'azione si fa "fenomeno".)

- Perché "antigua"? → Perché l'azione vivente che si fa corpo vivente reca con sé una DUPLICITA' COSTITUTIVA.

→ cfr. Husserl: Leib ≠ da Körper (corpo-cosa)
(Ma appunto: come si pone questa ≠?)

Il feto "prende corpo": il PROCESSO che gli dà luogo via via lo "esternalista".
Venendo dal mondo, lo pone in relazione al mondo.

ECCO LE CONSEGUENZE:

1. È mezzo e strumento attivo per relazionarsi al mondo (respirare, nutrirsi ecc.)
2. Ma è anche (a causa del corpo esteriorizzato) esposizione passiva al mondo.
riceettiva
3. Si scontra con i suoi limiti corporei costitutivi (non può guardare avanti e indietro, simultaneamente, né girare il collo come un barbagianini)
4. Si scontra con le resistenze e le azioni ostili del mondo.

Umwelt

Il dis-porre dell'azione vivente determina le circostanze dell'azione e la natura dei circostanti.

↓
Cioè esibisce attivamente la duplice contemporaneità di

CORPO VIVENTE → (attivo)
↓
CORPO VISSUTO → (passivo)
Corpo attivo/passivo.

○ CORPO VIVENTE:
— mezzo e ostacolo
— strumento e ostruzione

ESEMPI:

- Usare il braccio per scansare le fronde.
- Sfruttare il terreno per saltare.
- Sfruttare la spinta dell'onda per nuotare ecc.

Abbasso il corpo a "cosa" inerte o sfruttando l'inertialità del terreno, o addirittura l'azione dell'onda.



Uno inertiale del corpo (o di qualche sua parte) che si abbassa a cosalità inerte per fornire un corpo all'azione vivente. NB

Tutte primordiali prefigurazioni di "lavoro" potenzialmente iscritte nella duplicata del corpo.

(Cfr. Marx: il lavoro del contadino con la vanghe.
Kant: l'esempio della colomba e dell'aria.)



MA SE IL BRACCIO SI ARMA DI UN BASTONE COME SUO PROLUNGAMENTO "ESOSOMATICO"?



Attenzione a quello che qui avviene!



BISOGNA "LEGGERE" BENE L'AZIONE

Esempio: farsi strada nella boscaglia con l'aiuto del bastone.

Prima osservazione: Il bastone non è "in se" una soglia inerte: a suo modo appartiene a un'azione vivente "naturale".
È l'azione del braccio, nella sua ambiguità, che gli trasmette la sua inertialità, assimilandolo a sé.
È questo distacco assimilante che rende inerte lo strumento. NB

(Inertialità che può estendersi a una lepre vivente usata come bastone. Così il malvivente si fa scudo di un bambino ecc.)

Seconda osservazione: Un pezzo di mondo è agito nel mondo contro il mondo. Si delinea allora una Soglia che distanzia palesemente il corpo del mondo dall'agente e l'azione dal suo fine.

(È il medio dell'azione strumentale a rendere visibile il fine. Niente mezzo senza fine e viceversa.)

[Però Spinoza negava ogni "fine intelligente" all'azione di Dio.]

NB: È così che emerge l'"ente intramondano differenziale dall'Esserci", non per una originaria peculiarità ontologica dell'esserci!

Si ricordi Nietzsche: l'illusione umana di essere "di più" rispetto alla "natura".

Però Heidegger aveva compreso la natura "artificiale" della comprensione, senza peraltro vederne la origine, come noi invece faremo.

Terza osservazione : Venendo dal mondo circostante il corpo vivente, il bastone si assimila alla sua azione vivente, come prolungamento del braccio - ma non è il braccio.
Esso agisce contro il mondo come potrebbe fare il braccio - ma non è il fare vivente del braccio.

C'È
UNA ≠
DISTANZA

Quarta osservazione : Il braccio infatti è a disposizione del corpo vivente attivo-passivo (vivente-vissuto), il bastone no.
Devo farlo del mondo circostante o dalla circostanza del mondo.

Quinta osservazione : Proprio così il bastone si staglia in una sua autonomia, manifestando le sue idoneità e inidoneità.

Autonomia e idoneità / inidoneità
- rispetto al braccio
- rispetto al mondo (infatti il "bastone" non è del mondo, ma del braccio)

N3



Non si abbattano le zanzare a bastonate

Ne' braccio ne' mondo

- mondo come provenienza generica
- braccio come destinazione specifica

QUESTO IBRIDO È INFINE LO STRUMENTO ESOSOMATICO (esterno al soma vivente)

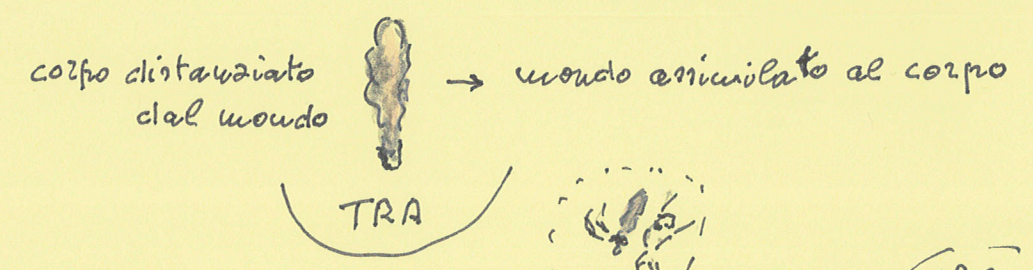
- Proprio così l'agente inconsapevole "legge" nelle medietà dello strumento la distanza e la differenza dell'azione vivente della sua bivalità e dal suo effetto nel mondo.



|| Inizia un processo e cammino che condurrà alla formazione del soggetto consapevole.

Il bastone fa da specchio alla sua azione, ne rispecchia la bivalità mostrandola attraverso la "ragione" del suo uso. Questa "ragione" si interiorizza nell'agente che così ne apprende la bivalità non più ciecamente agita, ma progressivamente cosciente e volontaria.

N3



□ Questa primordiale "lettura" del vivente umano (o già preumano) nel mondo, questo inizio dell'avere il mondo e non più solo di esserlo attivamente → prefigura il

LAVORO.

cf. 25

Prendersi cura di quelle parti di mondo utilizzabili come strumenti per l'azione. Addirittura produrli.



Mettere da parte i prodotti, i resti dell'azione come patrimonio collettivo.

(Produzione di strumenti esosomatici e resti comunitari)

Ecco come il mondo diviene una fabbrica e un laboratorio milioni di anni fa.

Come l'azione vivente in natura ha modellato i corpi viventi, così il "lavoro", attraverso ere, climi, erodi ecc., ha modellato il corpo sociale degli umani: la postura delle membra, delle mani, degli occhi, dell'intelligenza ecc.



N3: anche la domanda "come nasce uno strumento esosomatico" ha alla base questa sterminata provenienza e ne dipende.

[Citomereuo]

LO STRUMENTO ESOMATICO INNESCO' IL CAMMINO DELLA CONOSCENZA

(Bastone, scheggia, punteruolo, ascia litica ecc.)

La natura materiale dello strumento è assunta come unità di misura analitica delle circostanze. (Univelt)



Il bastone, prolungamento esosomatico dell'azione del braccio, in unità con il suo mondo circostante, scioglie l'intero di questa azione in due parti: il braccio di qua in figura di agente, e il mondo di là in figura di risultato progettuale.

Il bastone prefigura il mondo come "bastonabile": l'essere "bastonabile" (cioè soggetti al bastone) diviene unità di misura sui generis.

Il bastone assomiglia a sé e sottomette alla sua azione analitica (dixioglitrice)

Lo strumento analitico ("pre-figura") l'ignoto con il noto (lo strumento stesso nel suo uso) cioè lo "scioglie" appunto in qualcosa di noto. (Per es.: ci vogliono 35 colpi di ascia per abbattere un albero così e così.)

Analisi (Analysis) da LUO (sciogliere): scioglio l'intero nelle parti, risolvo, dissolvo, disciolo il problema.

CONOSCERE E' IL LAVORO ANALITICO (DISCIOGLITORE) DELLO STRUMENTO. N3

(In realtà anche la misura ha la sua prefigurazione nella duplicità del corpo: spazze, braccia, piedi, passi ecc.)

cf. Cartesio, le regole del metodo!

sia il soggetto bastonatore, dipendente da bastoni e dal lavoro che li produce

sia l'oggetto mondo, analizzato e conosciuto nella figura di ciò che è bastonabile



ATTENZIONE:

28

lo strumento proviene da un intero irrecuperabile (l'Eden della primordiale azione vivente):
pone in figura (raffigura) l'intero circostante incircoscivibile, cioè lo analizza, lo spessa, lo misura,
senza potersi separare (sciogliere) dalla sua materialità e dal suo uso.

Il suo movimento analitico è uno STACCO irriducibile e perciò avviato a un percorso infinito.

→ In questo senso la "cultura" è un AUTOMA (una "macchina") entro la quale si forma il
SOGGETTO CONOSCENTE (non come un soggetto "esterno" a essi, essenzialmente come il mondo "figurato"
dagli strumenti non è qualcosa di esterno agli strumenti: la sua cosiddetta "oggettività" è sempre e per sempre in relazione agli strumenti.)

[In questo "luogo"] 20

Anche ogni analisi
dello STACCO (come
qui!) presuppone i suoi

specifici strumenti: non è qualcosa
di esterno a essi. A suo modo Nietzsche
ne aveva visto qualcosa.

(in quanto)

IL LAVORO COME CONOSCENZA comporta due forme o figure
dell' **ECONOMIA**:

→ **Economia 1**: aver cura nella produzione in espansione illimitata di
strumenti e di resti (beni, merci, capitali in dismisura
analitico-quantitativa infinita). [L'albero della conoscenza prende
il posto dell'albero della vita.]

→ **Economia 2**: aver cura nel sapere genealogico, nel
suo "teatro". Salvaguardia del senso
dell' "intero". Il senso della vita non è
riducibile a una somma di significati.
La vita come possibilità di essere un tutto
qui e ora.



L'inganno del serpente

Conseguenze:

Al sapere della conoscenza
manca sempre qualcosa
(la sua "origine").

La sua differenza presuppone
sempre un sapere, proprio
perché la "qualcosa" nella fi-
gura della sua differenza
in esercizio (cf. Peirce).

[c'è sempre uno strumento prima
dello strumento]

Come si vede, l'esserci della differenza del sapere
non può mai divenire oggetto di un sapere definitivo.
Ogni sapere (ogni conoscenza) ha in sé una "genealo-
gia" infinita, che si reitera "strutturalmente" all'in-
finito (non perché, semplicemente, il mondo è
infinito, ma perché infinita è la differenza della
figura: è essa, la figura, che si raffigura il mondo
come "finito" • "infinito".)

N3

cf. "diventa ciò che
sei": 20

(Quanti fantasmi assediavano la vostra mente.
Come è arduo liberarsene.)